

Cinquemila persone hanno gremito il Palasport della cittadina pugliese

Bergamo e S. Severo unite nella gioia Consacrato Vescovo mons. Cesare Bonicelli

Intensa partecipazione al solenne rito, che è stato presieduto da mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari - La folta delegazione bergamasca guidata dal Vescovo ausiliare mons. Angelo Paravisi - Oggi il saluto ufficiale della comunità civica al nuovo Pastore - Nei giorni scorsi egli ha percorso a piedi, come gli scout ai quali è sempre stato vicino, gran parte del territorio della diocesi

Dal nostro inviato SAN SEVERO (Foggia) — «Entrando in questo mausoleo palasport la mia commozone era forte. Sono rimasto stupefatto dalla vostra massiccia presenza alla mia ordinazione episcopale e di questo vi ringrazio con tutto il cuore».

le pugliese mons. Mariano Magrassi. Accanto a lui, tra gli altri, l'Arcivescovo di Siena, mons. Gaetano Bonicelli, cugino del neo vescovo, l'ausiliare di Bergamo mons. Angelo Paravisi; l'Arcivescovo di Foggia mons. Casale; il Vescovo ausiliare di Roma mons. Clemente Riva, pure bergamasco; lo stesso mons. Cassati; mons. Gallo di Roccaiovine, che è il Vescovo assistente dello scoutismo cattolico mondiale.

Assistevano mons. Cesare Bonicelli, il Vicario generale di San Severo mons. Mario Sessa, che ha letto il decreto pontificio di nomina, e don Giacomo Panfilo, parroco di Ossanesa.

Folta la delegazione di sacerdoti e fedeli della diocesi di Bergamo, in particolare della parrocchia di Santa Lucia, che ha avuto mons. Cesare Bonicelli come parroco per tredici anni, dal 1978 in poi. Tra gli altri erano presenti il Vicario episcopale mons. Mario Gori, il Cancelliere della Curia vescovile mons. Antonio Pesenti, oltre ai sacerdoti che sono stati vice parroci in Santa Lucia. Tra le autorità civili e militari, accanto ai sindaci dei dieci Comuni che compongono la diocesi di San Severo c'era l'on. Filippo Maria Pandolfi, vicepresidente della Commissione Cee.

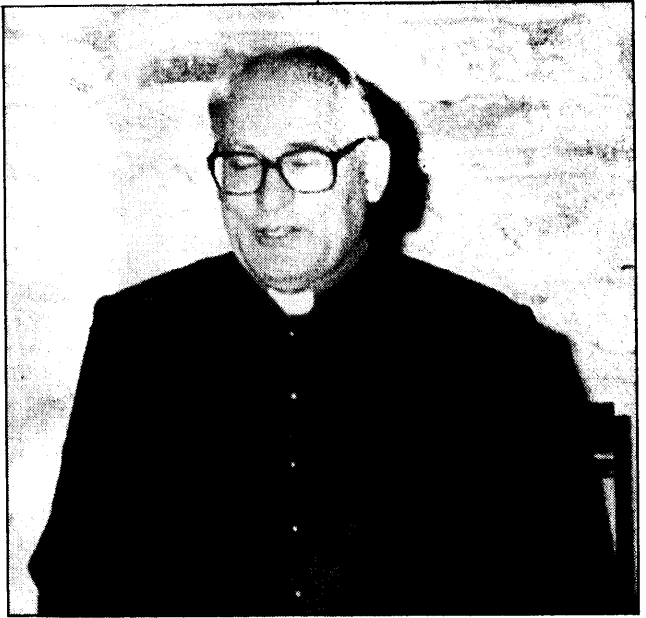
All'inizio della celebrazione, l'Arcivescovo mons. Valentino Vailati, che è stato Vescovo a San Severo dal '60 al '70 prima di essere destinato a Manfredonia-Vieste e che in questi quasi dieci mesi è stato amministratore apostolico ancora di San Severo, ha rivolto un caloroso saluto al nuovo Vescovo: «Questa ordinazione è un fatto di eccezionale importanza storica sia nella comunità ecclesiale e sia nella comunità civile. Perciò diciamo grazie a Dio e al Sommo Pontefice per questo dono». Ha augurato a mons. Cesare Bonicelli che il suo «ministero di maestro, santificatore e pastore si svolga per lunghi anni con serenità di spirito, con abbondanza di grazie, con generosa collaborazione del popolo che oggi gli è affidato».

«Caro fratello Cesare — ha concluso mons. Valentino Vailati, che è lombardo — come è stato per me trent'anni fa, così anche per te la nomina ti conduce lontano dalla tua terra natia, lontano dai luoghi a te cari per vincoli familiari, per l'educazione ricevuta, per il ministero svolto. Forse in questa sera penserai con lieve rimpianto a "quel cielo di Lombardia così bello, quando è bello, così splendido, così in pace", come scriveva Alessandro Manzoni nei "Promessi Sposi". In alto il cuore: il cielo di Puglia è sempre splendido».

Dopo le letture della Parola di Dio, nell'omelia mons. Mariano Magrassi ha illustrato il significato dell'ordinazione episcopale, ne ha spiegato i vari momenti, ha parlato di «un evento di cui è protagonista Cristo» e di «gioia esaltante per il nuovo Vescovo che diventa strumento di Dio in mezzo alla comunità. Il Signore compie le sue meraviglie con gesti non spettacolari ma semplici e umili». Infine ha illustrato i compiti del Vescovo come «testimone e annunciatore di Cristo, inserito nella successione apostolica e nel collegio episcopale».

Sono seguiti i momenti dell'ordinazione con il canto del «Veni Creator» e delle Litanie dei Santi, la presentazione dell'elettto e la lettura del decreto di nomina, l'imposizione delle mani da parte dei Vescovi, la preghiera consecratoria, l'unzione crismale, la consegna del Libro dei Vangeli, dell'anello episcopale, della mitra e pastorale, l'insediamento sulla cattedra e l'abbraccio di pace.

Da quel momento la celebrazione è stata presieduta da mons. Cesare Bonicelli. All'offerta sono stati portati in dono i frutti di questa terra.



Mons. Cesare Bonicelli in una foto scattata in occasione dell'annuncio della sua nomina a Vescovo di San Severo in Puglia.

Al termine mons. Cesare Bonicelli è sceso nel parterre del modernissimo Palasport — trasformato per una sera in una cattedrale — a benedire e a salutare i fedeli, mentre l'assemblea cantava «Il tuo popolo in cammino». Centinaia di

scouts hanno cantato un inno molto significativo che si intitola «Insieme». Nei giorni della vigilia mons. Cesare Bonicelli ha percorso in pellegrinaggio, a piedi, in incognito e nella sua divisa da scout — lo scoutismo

ha avuto larga parte nella sua formazione e nella sua attività pastorale — buona parte della diocesi e questo pellegrinaggio si è concluso in una vigilia di preghiera la sera di venerdì, alla vigilia della ordinazione episcopale.

Il nuovo Vescovo ha salutato e ringraziato con la voce rotta dalla commozione varie categorie di persone: «Come Maria anch'io dico: L'anima mia magnifica il Signore per le meraviglie che ha operato in me». Ha ringraziato i Vescovi, in particolare mons. Gaetano Bonicelli e il Coop (Centro di orientamento pastorale) del quale è uno degli animatori più qualificati, la diocesi di Bergamo, la parrocchia di Santa Lucia, l'Agesci. Ha ringraziato tutte le componenti della diocesi di San Severo per finire con il ringraziamento più filiale al Papa.

«So di essere circondato — ha concluso — da tanto affetto, ho fiducia nell'aiuto di Dio, nelle vostre preghiere e nella vostra collaborazione e affido il mio ministero alla Madonna e chiedo a tutti i malati e i sofferenti di offrire i loro sacrifici perché la grazia divina mi accompagni sempre».

Pier Giuseppe Accornero

Si celebra oggi la Giornata annuale

Dove operano nel mondo i missionari bergamaschi?

Una dettagliata mappa delle presenze - Alcune statistiche sui sacerdoti diocesani e sui vari Istituti - Le suore e i laici - La ripartizione per continenti - Come si concretizza la generosità della nostra gente - Iniziative nelle Parrocchie

Quanti sono i missionari bergamaschi nel mondo? Secondo i dati forniti dal Centro Missionario diocesano sono circa 800 tra diocesani, religiosi, religiose e laici.

I missionari appartengono a 58 Istituti: 32 maschili e 26 femminili. I sacerdoti diocesani, dopo l'uccisione di don Sandro Dordi, sono 29: diciannove in Bolivia, cinque in altri Paesi dell'America Latina e cinque in Costa d'Avorio. I laici sono una sessantina.

Negli Istituti religiosi femminili le missionarie bergamasche sono così distribuite: Combiane 66, Suore di Carità (Maria Bambina) 48, Sacramentine di Bergamo 27, Salesiane 24, Canossiane 22, Orsoline di Gandino 20, Suore delle Poverelle 15, Orsoline di Somasca 13, Figlie della Sapienza 12, Saveriane 11.

Tra gli Istituti maschili: Saveriani 52, Montfortiani 41, Cappuccini 37, Fime 35, Comboniani 34, Dehoniani 21, Salesiani 16, Sacra Famiglia 12, Passionisti 11, Sacramentini 10.

Il numero più consistente di missionari bergamaschi si trova nei Paesi dell'Africa e del Medio Oriente (300): Zaire 39, Malawi 25, Egitto 24, Costa d'Avorio 21, Mozambico 20, Etiopia 19, Madagascar 14, Sudan 14, Uganda 12, Tanzania 11.

Segue poi il continente americano con circa 280 missionari: in Brasile ci sono ben 119 missionari bergamaschi, 30 in Argentina, 29 in Bolivia, 25 in Perù, 13 in Ecuador, 12 in Colombia.

In Asia sono 80 i missionari bergamaschi; il numero più alto nel Paese più povero, il Bangladesh, con 16 missionari, 10 a Hong Kong, 10 in India, 9 in Giappone.

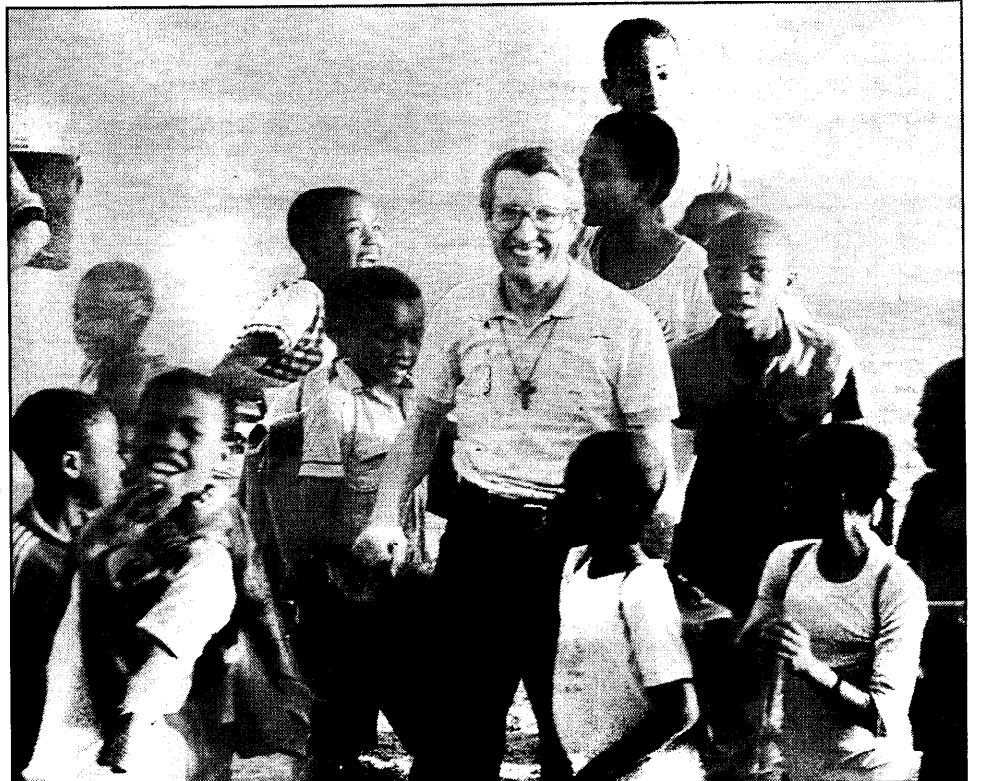
In Oceania ci sono 4 missionari.

In questi ultimi anni anche a Bergamo, sia pure in maniera meno vistosa rispetto ad altre Chiese tradizionalmente ricche di missionari, si avverte un certo calo di missionari, dovuto alla diminuzione delle vocazioni e al crescere dell'età dei religiosi.

Crescono invece le offerte trasmesse ai missionari e alle Pontificie Opere Missionarie tramite il Centro Missionario diocesano; nel 1989 un miliardo 326 milioni 851 mila lire, nel 1990 un miliardo 702 milioni 475 mila lire. È questo un fatto certamente positivo ma non è sufficiente ad esprimere una vera coscienza missionaria della nostra Chiesa di Bergamo: ce lo ricorda il Papa nell'enciclica Redemptoris Missio: «Coscienti della responsabilità universale dei cristiani nel contribuire all'opera missionaria e allo sviluppo dei popoli poveri, dobbiamo tutti domandarci perché in varie nazioni, mentre crescono le offerte, minacciano di scomparire le vocazioni missionarie, che danno la vera misura della donazione ai fratelli. Le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata sono un segno sicuro della vitalità di una Chiesa» (n. 79).

In occasione della 65ª giornata missionaria mondiale di oggi, 20 ottobre, novanta parrocchie della nostra Diocesi riceveranno la testimonianza di un centinaio di missionari che parleranno alle Messe e in altre celebrazioni, veglie o incontri di catechesi. Del resto è dall'inizio del mese di ottobre, secondo una tradizione che si va consolidando anno dopo anno, che nella maggior parte delle parrocchie si prega, si offrono sofferenze e mortificazioni, si riflette sulla vocazione missionaria nelle sue varie forme, si dispone il cuore alla solidarietà e all'aiuto verso chi soffre, si ringrazia il Signore del dono della fede nata dall'annuncio del Vangelo.

Domenica prossima, 27 ottobre, i missionari porteranno la loro testimonianza in altre sessanta parrocchie. Oltre ai temi tradizionali le-



gati alla celebrazione della giornata missionaria, quest'anno i missionari parleranno dell'urgenza di riproporre nelle nostre comunità uno stile di pastorale più «missionaria» secondo gli insegnamenti di Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica sulla «Permanente validità del mandato missionario». In quasi tutte le comunità infatti si verificano tre situazioni a riguardo dell'evangelizzazione:

«Anzitutto quella a cui si rivolge l'attività missionaria della Chiesa: popoli, gruppi umani, contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti, o in cui mancano comunità cristiane

abbastanza mature da poter incarnare la fede nel proprio ambiente e annunciarla ad altri gruppi». Da noi è il caso più sporadico; ma è quanto si verifica nei rapporti con i numerosi immigrati dai Paesi del Terzo mondo. Non possiamo preoccuparci solo delle emergenze per il lavoro, la casa, la salute; come cristiani dobbiamo dare una testimonianza di vita pienamente riuscita e coerente con il Vangelo, cioè con la Bella Notizia di Gesù Salvatore di tutti gli uomini di tutto l'uomo.

«Ci sono poi comunità cristiane che hanno adeguati e solide strutture ecclesiali, sono ferventi di fede e di vita,

irradiano la testimonianza del Vangelo nel loro ambiente e sentono l'impegno della missione universale. In esse si svolge l'attività o la cura pastorale della Chiesa».

«Esiste, infine, una situazione intermedia, specie nei Paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle Chiese più giovani, dove interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo. In questo caso c'è bisogno di una «nuova evangelizzazione» o «rievangelizzazione» (RM, 33).

Terra tra le più povere del mondo

Da Bergamo uno sguardo alle attese del Sahel

Nella nostra città il Segretario della «Fondazione Giovanni Paolo II» che coordina le varie iniziative di promozione umana e sociale

Il Segretario generale della Fondazione Giovanni Paolo II, Abbé Paul Quedraogo, in una recente visita a Bergamo ha incontrato il Vescovo ausiliare mons. Angelo Paravisi, il Vicario episcopale mons. Achille Belotti e il direttore del Centro Missionario don Sandro Assolari.

La Fondazione, creata dal Papa nel 1984 ha la propria sede a Ouagadougou (Burkina Faso) ed è espressione delle

Chiese del Sahel dei seguenti Paesi: Burkina Faso, Capo Verde, Gambia, Mali, Mauritania, Niger, Senegal, Ciad e Guinea Bissau.

È un'istituzione che costituisce un terreno appropriato di esercizio di collegialità episcopale e una testimonianza della solidarietà fra le Chiese locali. Il Papa ha fatto della Fondazione un segno profetico, indicando in quale senso i Paesi del Nord devono aiutare

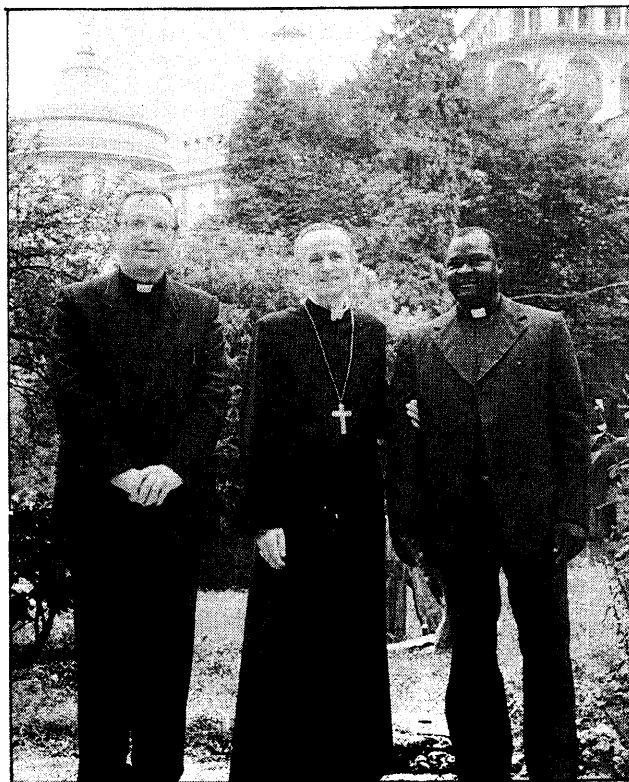
i Paesi poveri senza mai annetterli la responsabilità di questi ultimi né a livello tecnico né a livello di gestione finanziaria.

Nel suo secondo appello pronunciato a Ouagadougou il 29 gennaio del 1990, il Papa ha affermato: «Uno sviluppo reale non può essere incoraggiato efficacemente che attraverso le relazioni di fiducia fra partners. Si condivide anche il sapere e la ricerca scientifica, rispettando le tradizioni e le ricchezze proprie di ciascuno, facilitando l'accesso alle responsabilità autonome di coloro con i quali si coopera. È così che lo sviluppo può divenire realmente opera umana e sociale... Lo sviluppo è il frutto della giustizia, della pace e della solidarietà».

La Fondazione non gestisce direttamente i progetti ma è una struttura di appoggio alle iniziative di sviluppo per far fronte alle sfide della siccità e della desertificazione. Si privilegia soprattutto l'ambito della formazione degli animatori e degli esperti locali.

I progetti vengono presentati dalle Conferenze episcopali, dalle diocesi, da istituti di formazione, da associazioni, enti e anche da governi e vengono valutati da un apposito comitato composto da 9 rappresentanti dei Paesi.

Per il 1990 il bilancio della Fondazione ha potuto finanziare progetti per un totale di circa 6 miliardi di lire, dei quali un miliardo e mezzo raccolto da una sottoscrizione di «Famiglia Cristiana» e 500 milioni dal Fondo della Cei degli aiuti ai Paesi del Terzo Mondo.

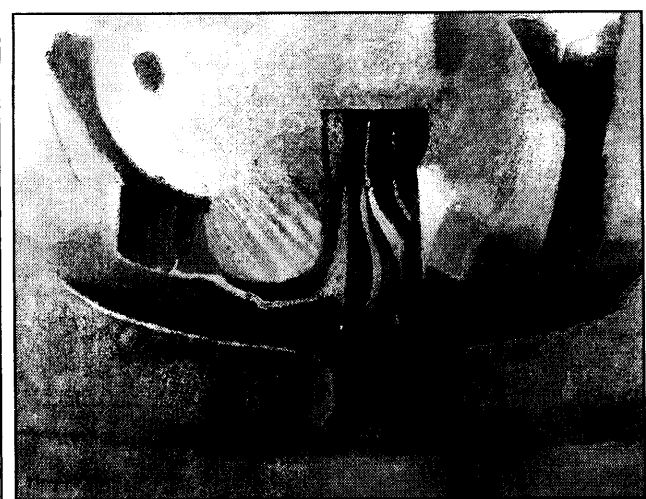


L'Abbé Paul Quedraogo con il Vescovo ausiliare mons. Angelo Paravisi e con il Vicario episcopale mons. Achille Belotti.

Per la borsa di studio nel ricordo di don Sandro Dordi

Presso il Centro Missionario Diocesano continuano ad affluire offerte per la fondazione di una borsa di studio da destinare a un seminarista della diocesi di Chimbote (Perù) in memoria di don Alessandro Dordi. Queste le nuove offerte che si aggiungono a quelle precedentemente raccolte (11.257.640) e che portano la somma totale a L. 14.827.640: P.G. - BG L. 100.000 N.N. L. 50.000 Amici della Missione - BG L. 100.000 Famiglia Raineri L. 100.000 N.N. L. 100.000 Cattuzzo L. 1.000.000 Pizzoli - Ranica L. 200.000 C. C. - Bergamo L. 1.420.000 Piccardi - Castione L. 100.000 N. N. - Città Alta L. 300.000 Italia Prestini - Ponte Selva L. 100.000 Totale L. 3.570.000

Note d'arte Mostre a Vigevano e in Svizzera con dipinti di Trento Longaretti



Trento Longaretti: «Natura morta», 1989.

In una mostra nazionale A Palermo i dipinti di tre artisti BG

I pittori bergamaschi Benedetto, Capelli e Longaretti, del resto, non sono nuovi a queste manifestazioni che richiamano l'attenzione degli appassionati, oltre che dei critici; di ciascuno sono note le qualità e le preziose doti. Anche il loro «curriculum» e le opere che essi hanno collocato presso raccolte pubbliche e private, e nelle chiese o nelle cappelle, sono testimonianza della loro maestria ormai da tempo collaudata sia dalla specifica personalità sia dell'esperienza.

L'esposizione a Palermo, promossa dal sindaco Domenico Lo Vasco, e dagli assessori al Turismo e alla Cultura, Ignazio Beninati e Nunzio Moschetti, è stata inaugurata sabato 4 ottobre presente il card. Pappalardo, il quale non ha mancato di esprimere il suo più vivo compiacimento per l'iniziativa e le sue felicitazioni ai numerosi artisti presenti. Già la rassegna è stata visitata da un folto pubblico interessato alla visione delle prestigiose opere esposte. Rimarrà aperta fino al 10 novembre prossimo.

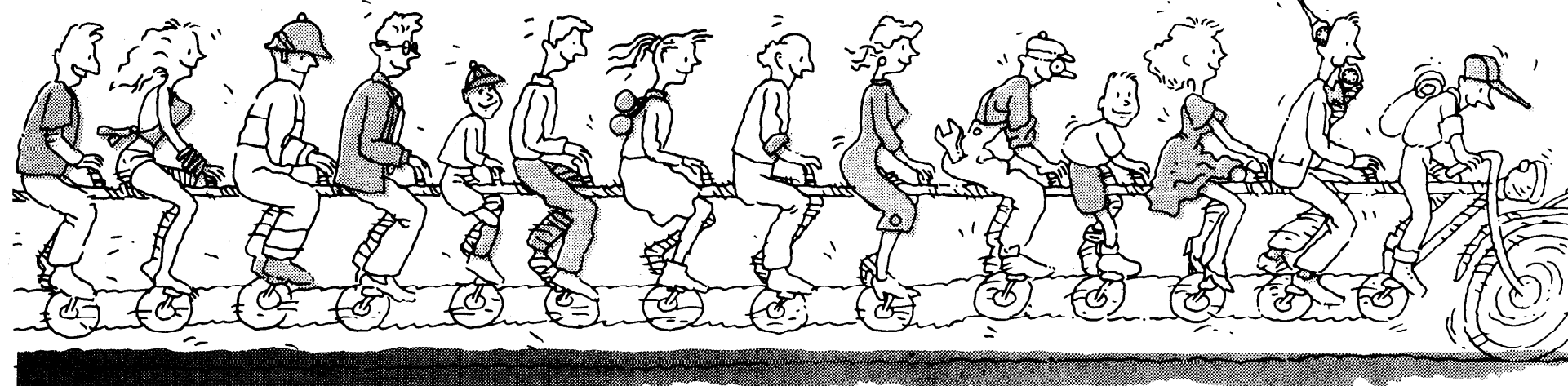
Le due mostre confermano la scelta — lontana nel tempo, ma costantemente seguita — di andare, controcorrente, in un'epoca nella quale sembra impere l'informale e la pop-art. Per contro, Longaretti presenta, al pubblico di quanti amano l'arte, una pittura semplice, emotiva, fortemente permeata di sensibilità e di «ribadita volontà di fare e dare colore ai quadri, sprigionandovi il meglio della propria personalità, in un'espressione linguisticamente comprensibile e vicina al gusto e alla tensione della gente, intellettuale o no.

A Vigevano, le opere di Longaretti sono esposte alla Galleria Ducale, con testi critici di Floriano De Santi, che parla di Longaretti come di un artista «poeticamente indefinito nella storia pittorica»: le opere presentate sono una quarantina, tutte dell'ultima fase longarettiana, ricche di quegli umori di «bellezza» e di «amore» che paiono caratterizzare la ricerca dell'artista conterraneo.

In Svizzera, le opere — dal 27 ottobre all'11 novembre — sono proposte nella «Galerie Zur Krone» di Bätterkinden: sono un centinaio, frutto di tre-quattro anni di lavoro, scelte dal gallerista Kurt Schauer. Per la mostra svizzera la Galleria ha approntato un catalogo molto elegante e originale, dal quale traspare tutta la qualità dell'opera longarettiana.

Intanto Trento Longaretti preannuncia una importante mostra internazionale nella primavera 1992, nel Nord della Germania: ma avremo modo di riparlare quando l'esposizione sarà stata concretizzata in termini più precisi.

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE.



Oggi, 20 Ottobre, è la data di riferimento per il 13° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, una grande operazione che vede impegnati l'ISTAT e gli organi del Sistema statistico nazionale. Sarà una tappa importante per tutti: per i cittadini italiani ma anche per gli stranieri presenti nel nostro Paese. 100.000 rilevatori in tutta Italia sono al vostro servizio per assistervi nella compilazione del questionario, e un numero verde è sempre a vostra disposizione per aiutarvi a superare ogni dubbio. Rispondere è facile, rispondere

esattamente sarà un segno di civiltà. Il Censimento non fa domande indiscrete: vi chiede, ad esempio, quanti figli avete e se prendete l'autobus. Le vostre risposte servono solo a capire chi siamo, come lavoriamo, dove viviamo. E, soprattutto, dove stiamo andando. 20 OTTOBRE 1991 13° CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI 7° CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI Istat Istituto Nazionale di Statistica